C'È SOLO UNA COSA CHE È IMPORTANTE SAPERE: L'INDIRIZZO DI UNA BIBLIOTECA
ALBERT EINSTEIN

"EPICO, CAPACE DI FARTI PIANGERE DI GIOIA.UN FILM CHE È ESSENZIALE VEDERE"
TIME

"FA BENE ALL'ANIMA"
THE PLAYLIST

"CORALE, TRAVOLGENTE, SCORRE COME UN FIUME IN PIENA"
CINEMATROGRAFO.IT

EX LIBRIS

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

UN FILM DI **FREDERICK WISEMAN**

FILM DELLA CRITICA SNCCI

23-24-25 APRILE | EVENTO I WONDER STORIES

FIPRESCI

I WONDER PICTURES

Unipol Biografilm Collection

Con il sostegno di:

I WONDER PICTURES stories · BIOGRAFILM FESTIVAL · Regione Emilia-Romagna · Unipol Gruppo · sky ARTE HD · Rai Radio 2 · FIC Fabbrica Italiana Contadina · archilovers · MYmovies.it · AIR

EX LIBRIS
THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

Un film di **Frederick Wiseman**

Durata: 197 Minuti

USCITA EVENTO I WONDER STORIES
AL CINEMA IL 23, 24 e 25 APRILE

Ufficio Stampa – Echo Group

Stefania Collalto collalto@echogroup.it | +39 339 4279472
Lisa Menga menga@echogroup.it | +39 347 5251051
Giulia Bertoni bertoni@echogroup.it | +39 338 5286378

Distribuzione italiana

www.iwonderpictures.it

Designato Film della Critica dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani - SNCCI

SINOSSI

Dal maestro del documentario Frederick Wiseman, un inedito sguardo dietro le quinte della New York Public Library, una delle più grandi istituzioni culturali del mondo, luogo di accoglienza, scambio culturale e apprendimento. Con 92 divisioni sparse per Manhattan, il Bronx e Staten Island, la Biblioteca pubblica di New York ambisce a essere una risorsa per tutti gli abitanti di questa città sfaccettata e cosmopolita e semplifica il credo profondamente americano del diritto individuale di sapere e di essere informato. Con le sue attività, la Biblioteca giorno dopo giorno stimola l'apprendimento, promuove la conoscenza e rafforza il senso di inclusione e di comunità. Nell'America di Trump, è probabilmente non solo l'istituzione più democratica, ma anche quella ideologicamente più importante. Il suo messaggio, oggi quanto mai attuale, è chiaro e potente: qui dentro, chiunque è il benvenuto.

DICHIARAZIONE DEL REGISTA

Ho scelto di fare un film sulla Biblioteca pubblica di New York perché è un'istituzione culturale importante della città di New York grazie alla varietà dei suoi archivi, libri, film, drammi, arte e collezioni d'arte. La biblioteca principale e le sue 92 divisioni a Manhattan, Bronx e Staten Island, oltre ai normali compiti di una biblioteca, sono diventate centri per le comunità che offrono diversi corsi: economia, programmazione per computer, lingue, programmi educativi dopo-scuola e insegnamento per adulti. La biblioteca è la più democratica delle istituzioni. Tutti sono i benvenuti e tutte le razze, etnie e classi sociali sono partecipanti attivi nella sua vita.

Frederick Wiseman

DICONO DEL FILM

«La miglior cosa successa alle biblioteche dopo il Sistema Decimale Dewey»

IndieWire

«Spontaneo, appassionato, coinvolgente»

ScreenDaily

«Un trionfo»

Badtaste.it

«Un film corale, travolgente, che scorre come un fiume in piena»

Cinematrografo.it

«Ammaliante»

Village Voice

«Il più appassionante film politico dell'anno»

The Film Stage

«Elegante e universale»

The New Yorker

«Epico, capace di farti piangere di gioia. Un film che è essenziale vedere»

Time

«Senza alcuna traccia di arroganza, spinge il pubblico a un livello intellettuale che gli altri registi non osano raggiungere»

The Hollywood Reporter

«Uno dei migliori film della straordinaria carriera di Wiseman e sicuramente uno dei più entusiasmanti»

The New York Times

«Adorabile, fa bene all'anima»

The Playlist

INTERVISTA A FREDERICK WISEMAN

È noto a tutti il suo lavoro sulle Istituzioni Americane, per il quale è stato premiato con un Oscar Onorario quest'anno. Che cosa ha suscitato il suo interesse per la New York Public Library?

Ho sempre amato e frequentato le biblioteche pubbliche per tutto quello che si può imparare, scoprire e per le sorprese e gli stimoli che regalano. Non conoscevo, prima di dirigere il film, lo spessore, i propositi e la portata della New York Public Library nella sede principale e nelle sue 92 succursali e l'ampio raggio di servizi che propone a tutte le classi sociali, le razze ed etnie. Sono stato attratto anche dall'immensità degli archivi e delle collezioni, dalla diversità dei programmi e dal coinvolgimento reale ed entusiasta del personale nell'offrire assistenza per l'educazione, il sapere, le lingue e l'economia, giusto per citare alcune categorie, a tutti coloro che cercavano aiuto.

Una delle persone che appare nel film afferma che le biblioteche siano le "colonne portanti della democrazia". Non è un po' eccessivo?

No, non penso proprio. Prima di iniziare il film non conoscevo la portata delle attività delle biblioteche. Avendo trascorso 12 settimane in quella biblioteca, penso sia una descrizione giusta e appropriata.

La New York Public Library non è solo un luogo dove si va per cercare libri o consultare gli archivi ma è un'istituzione fondamentale per i residenti e gli abitanti della città, in particolar modo all'interno dei quartieri poveri e di immigrati in cui la biblioteca è più che un luogo passivo dove prendere libri in prestito. Le succursali sono diventate comunità e centri culturali dove si svolgono un'ampia varietà di attività educative per adulti e bambini. Il personale della biblioteca lavora per aiutare gli altri: organizzano corsi di lingua e computer, seminari di letteratura e storia o corsi su come fondare un business così come corsi dopo scuola per bambini e adolescenti per integrare il programma scolastico. Ci sono letteralmente centinaia di programmi educativi per persone di tutte le età e classi sociali. Il film presenta l'ampia varietà di opportunità offerte dalla biblioteca. La New York Public Library incarna completamente l'idea democratica di essere disponibili nei confronti del prossimo. Tutte le classi sociali, razze ed etnie sono connesse alla biblioteca. Per me la New York Public Library è l'immagine della democrazia in azione. E rappresenta il meglio dell'America. Per queste ragioni dire che le biblioteche siano le "colonne portanti" della democrazia non risulta eccessivo.

Il suo film rivela che sia l'universale accesso alla cultura sia l'educazione pubblica e civica siano un progetto moderno…

La New York Public Library è connessa a quasi tutti gli aspetti della cultura ed educazione nella città di New York – educazione ai bambini e agli adulti, ricerca, borse di studio, arte, danza, teatro, film, relazioni tra etnie, disabilità fisiche ed immigrazione, per nominare alcune delle principali categorie. La biblioteca è la più democratica tra

le istituzioni in quanto è coinvolta in quasi tutti gli avvenimenti di un certo rilievo che avvengono a New York. La biblioteca rappresenta tutto ciò che Trump odia – diversità, eguaglianza dei diritti, dell'educazione e del pensiero. Ho cominciato le riprese nell'autunno del 2015, senza avere in testa Trump. Ho pensato semplicemente fosse un buon soggetto. Per ragioni estranee alla scelta originaria del soggetto, quando Trump è stato eletto il film è diventato politico.

Possiamo affidarci all'intelligenza della New York Public Library per contrastare la maleducazione di Trump? I milioni di volumi e i trilioni di parole contenute nella New York Public Library possono controbattere i tweet presidenziali in 140 caratteri?

La New York Public Library sta già fronteggiando Trump, solo attraverso la sua esistenza e il proseguimento delle normali attività quotidiane. La New York Public Library è di gran lunga più rappresentativa dell'America rispetto a quanto lo sia Trump, un individuo il cui vocabolario, pensiero e narcisismo corrispondono a quelli di un bambino di cinque anni. La NYPL rappresenta la grande tradizione democratica americana che Trump vorrebbe distruggere. Questo spirito democratico, che risiede nella NYPL come in qualsiasi altro luogo, è la colonna vertebrale dell'America. Trump non rappresenta l'America pur essendo il suo Presidente.

La New York Public Library sarà "confortata" dai suoi pensieri così espliciti su Trump e sulla biblioteca?

La NYPL non si preoccuperà di censurare in alcun modo. Le collezioni incarnano centinaia di opinioni contrastanti e contraddittorie, alcune delle quali sono sicuramente offensive per un gruppo o per un altro. Questa è una delle grandi risorse della biblioteca.

Le biblioteche possono avere un aspetto austero, nonostante questo il suo film mostra molti momenti sereni.

Si, c'è qualcosa di allegro e l'umore alto è contagioso. Lo staff al NYPL è creativo e generoso. La NYPL non offre una soluzione per tutto ciò che in America non funziona, ma è magnifico che esista una tale istituzione. L'attuale presidente della biblioteca ha stabilito come obiettivo non solo quello di proseguire il lavoro tradizionale, ma anche di aiutare immigrati e poveri. Come molti Americani proviene da una famiglia di immigrati e conosce l'importanza di offrire una grande varietà di programmi educativi e culturali in quartieri poveri e di immigrati. In un periodo in cui gli Stati Uniti hanno eletto un governo molto Darwiniano, penso che potrebbe essere utile mostrare al pubblico delle persone che lavorano aiutando gli altri con un atteggiamento così appassionato.

In tutti i suoi film mostra luoghi ed istituzioni rivelando sia quanto funzionino bene sia quanto non funzionino. Nel caso della New York Public Library, abbiamo l'impressione che tutto funzioni. Perché questa scelta?

Non valuto se tutto funzioni. Sono un regista, non un consulente gestionale. Alcuni dei miei film sono in parte critici nei confronti delle istituzioni che sono il soggetto del film. In

ogni film penso sia importante mostrare sia persone che lavorano bene e forniscono servizi utili agli altri, sia atteggiamenti maligni, crudeli ed insensibili. In ogni caso il film presenta ciò che penso e spero che non rappresenti mai una posizione ideologica pre-concepita. C'è quasi sempre una combinazione dell'educato, del crudele, del caritatevole e del banale.

Perchè Ex Libris dura tre ore e diciassette minuti e non sei ore o due ore e venti minuti? Dal momento che il film procede in successioni separate di sequenze che si sviluppano alla propria velocità, senza alcuna interferenza, non sarebbe possibile aggiungerne o rimuoverne una?

I miei film hanno una durata che io reputo sia necessaria per il soggetto. Provo maggiore responsabilità nei confronti delle persone che mi hanno dato il permesso di riprenderle rispetto alle esigenze di un canale televisivo. La versione finale del film deve essere una chiara rappresentazione dell'esperienza che ho vissuto trascorrendo dalle sei alle dodici settimane in un luogo e solo successivamente uno studio dei tempi del film, durante l'anno in cui lo si monta. Alcuni soggetti sono molto più complessi di altri e cerco di non semplificare il film con l'unico scopo di incontrare i bisogni dell'industria televisiva.

Che cosa intende con "giusta" lunghezza?

La durata che io penso sia adatta alla storia che voglio raccontare. Non decido la struttura in anticipo, né la collocazione delle diverse parti. La struttura e il punto di vista emerge nel corso del montaggio. A rischio di sembrare pretenzioso, tutto ciò che posso fare è cercare di definire ciò che penso e seguire il mio unico giudizio.

A che punto valuta che il lavoro di montaggio sia terminato?

Il film è completo quando penso di aver fatto il meglio che potevo con il materiale che ho tra le mani. Devo essere in grado di spiegare a me stesso perché ho selezionato ciascuna inquadratura e la sua funzionalità all'interno della narrazione drammatica che sto cercando di costruire.

Monta ancora in analogico?

No, sono passato al digitale, purtroppo. Il primo film che ho montato in digitale fu La Danse – Le ballet de l'Opéra de Paris, nel 2009. Ma il film fu girato in pellicola. Da allora tutti i miei film sono stati girati e montati in digitale.

Questo ha cambiato la sua modalità di montaggio?

No, penso che gran parte di ciò che si dice sulle differenze tra montaggio analogico e digitale sia una cavolata. Non è la macchina che influenza le scelte! Ci metto esattamente lo stesso tempo a montare un film in digitale come in analogico. Il lavoro è fatto dal cervello, non dalla macchina.

Il sistema digitale Avid segue il modello della macchina per il montaggio Steenbeck che ho usato per anni. L'unico aspetto più veloce è la possibilità di recuperare un'inquadratura specifica. Ma questa non è necessariamente una buona cosa. Quando la bobina era sul muro dovevo alzarmi, prenderla e inserirla nella Steenbeck per cercare l'inquadratura. Quello non era tempo perso. Cercando un'inquadratura o una sequenza avevo la possibilità di rivedere ciò che era stato girato prima e dopo.

In Ex Libris non segue nessun personaggio più di un altro, una storia più di un'altra, nemmeno il presidente della New York Public Library, che ha una grande personalità, funge da filo conduttore del film. Questa scelta è stata fatta in quanto unica via per approfondire tutti gli aspetti di un'istituzione o di un'entità collettiva?

Se avessi girato il film seguendo il presidente della NYPL non sarebbe stato un film sulla biblioteca. Il soggetto del film sarebbe diventato lui. Non sto dicendo che non si può fare un film interessante se ci si focalizza su di lui. Questo non è il film che io ho deciso di fare. I miei film sono dei mosaici, il risultato di centinaia di scelte progettate per dare un'impressione delle attività quotidiane della biblioteca. Questo è il soggetto del film. Il risultato finale è "impressionistico", mai definitivo o esauriente.

Lei è sia il regista che il tecnico del suono per i suoi film. È quello che sente a guidare ciò che vede?

No, dipende. Varia in base alla sequenza. A volte le immagini guidano le parole e altre volte non sono le parole a guidare l'immagine. Nel film At Berkeley ci sono vari incontri e sequenze in cui la parola guida l'immagine, ma può succedere anche l'opposto come in La Danse – Le ballet de l'Opéra de Paris.

Perchè ha scelto questo titolo, Ex Libris – The New York Public Library - che designa l'iscrizione all'interno di un libro prima del nome del proprietario e che a volte è in forma di immagine o di stemma?

In parte si riferisce a un episodio privato divertente. Mio suocero, nella sua biblioteca, aggiunse un ex libris con il suo nome su tutti i libri che aveva preso in prestito. Ma, più di ogni cosa, ciò che volevo indicare è che questo film non rispecchia tutto ciò che accade all'interno della New York Public Library. Ho scelto i titoli dei miei film At Berkeley e In Jackson Heights per le stesse ragioni, per suggerire che il film non aspira a mostrare tutto ciò che succede all'interno di quelle istituzioni. Piuttosto che scegliere From the Library come titolo, ho usato l'espressione latina per suggerire la medesima idea.

Come specifica una persona che appare nel suo film, la New York Public Library, nonostante il suo nome, non è solo un'istituzione pubblica ma una collaborazione tra pubblico e privato dal momento che metà del suo budget viene da fondi e donazioni private. In Francia i partenariati pubblici-privati sono serviti per prima cosa a statalizzare le perdite e privatizzare i profitti e raramente sono stati la scelta migliore per

il bene pubblico. Come mai nel caso della New York Library questa partnership sembra funzionare?

Probabilmente per la diversità della storia dei due Paesi, in Francia il governo centralizzato destina l'1% del budget nazionale per la cultura. Il budget di 250 milioni di dollari della sovvenzione per le arti (che negli Stati Uniti è destinato a tutti i finanziamenti per l'arte) è probabilmente solo una piccola percentuale di quello che la città di Parigi riceve ogni anno dal governo francese. Per la diversità delle leggi fiscali in ogni Stato, le fondazioni Americane rimpiazzano il governo facendo grandi assegnazioni ad attività culturali. Andrew Carnegie, alla fine del XIX secolo, fondò biblioteche in tutta l'America. Nonostante fosse un risoluto uomo d'affari, non dimenticò che fu un immigrato scozzese e volle dare una parte della sua fortuna al Paese che lo rese un uomo ricco. Bill Gates e Warren Buffet stanno seguendo lo stesso esempio, oggi. Le fondazioni private danno un importante contributo alla cultura americana e all'educazione.

Le biblioteche come la New York Public Library avranno un futuro dal momento che l'immensa biblioteca digitale è diventata accessibile da qualsiasi computer connesso a Internet?

Sebbene siano in procinto di digitalizzare ed inserire on line sempre maggiori sezioni della loro gigantesca proprietà, non penso che le biblioteche saranno meno importanti nel futuro. La New York Public Library pubblicizza una varietà di importanti attività culturali ed educative tali che continuerà ad essere un luogo dove le persone vorranno andare per imparare, condividere idee, informarsi e sviluppare le loro capacità. Questi bisogni incrementeranno e non ridurranno l'importanza della NYPL così come di tutte le altre biblioteche.

FREDERICK WISEMAN

A partire dal 1967, Frederick Wiseman ha diretto 41 documentari – film drammatici e narrativI che tentano di rappresentare l'esperienza umana in una varietà di istituzioni sociali contemporanee. I suoi film includono *TITICUT FOLLIES*, *HIGH SCHOOL*, *WELFARE*, *JUVENILE COURT*, *BOXING GYM*, *LA DANSE*, *BALLET*, *CENTRAL PARK*, *LA COMEDIE FRANCAISE*, *CRAZY HORSE*, *IN JACKSON HEIGHTS* e *NATIONAL GALLERY*. Ha diretto un solo film di finzione, *THE LAST LETTER* (2002). I suoi film sono distribuiti nei cinema e trasmetti in televisione in diversi stati.

Wiseman lavora anche nel teatro. A Parigi ha diretto *The Belle of Amherst*, l'opera di William Luce sulla vita di Emily Dickinson, e due opere alla La Comédie Française – *Oh Les Beaux Jours* di Samuel Beckett e *La Dernière Lettre*, basato su un capitolo del romanzo di Vasily Grossman, Life and Fate. Ha inoltre diretto *The Last Letter* (la versione inglese di La Dernière Lettre) al Theatre for a New Audience di New York. Recentemente, un balletto ispirato al suo primo film, *TITICUT FOLLIES* (1967), ha avuto una prima al New York University Skirball Theatre nella primavera del 2017. L'editore francese, Gallimard, ed il Museum of Modern Art di New York hanno pubblicato insieme il libro Frederick Wiseman, che offre una panoramica comprensiva della sua opera attraverso una serie di saggi originali scritti da artisti e critici affermati.

Frederick Wiseman si è laureato dal Williams College nel 1951 e si è laureato in legge alla Yale Law School nel 1954. Ha ricevuto dottorati onorari dal Bowdoin College, dalla Princeton University e dal Williams College, per citarne alcuni. È un membro del programma MacArthur, un membro della American Academy of Arts and Sciences, ed ha ricevuto la borsa di studio Guggenheim. Ha vinto numerosi premi, tra cui quattro Emmy. Ha inoltre ottenuto il Career Achievement Award dalla Los Angeles Film Society (2013), il George Polk Career Award (2006), il Distinguished Achievement Award dalla American Society of Cinematographers (2006) ed il Leone d'Oro alla Carriera alla Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia (2014). Nel 2016 ha ricevuto un Honorary Award (Oscar) dalla Board of Governors dell'American Academy of Motion Picture Arts and Sciences.

LA FILMOGRAFIA DI FREDERICK WISEMAN

Titicut Follies, ***1967***
High School, ***1968***
Law and Order, ***1969***
Hospital, ***1969***
Basic Training, ***1971***
Essene, ***1972***
Juvenile Court, ***1973***
Primate, ***1974***
Welfare, ***1975***
Meat, ***1976***

Canal Zone, ***1977***
Sinai Field Mission, ***1978***
Manoeuvre, ***1979***
Model, ***1980***
Seraphita's Diary, ***1982***
The Store, ***1983***
Racetrack, ***1985***
Blind, ***1986***
Deaf, ***1986***
Adjustment and Work, ***1986***
Multi–handicapped, ***1986***
Missile, ***1987***
Central Park, ***1989***
Near Death, ***1989***
Aspen, ***1991***
Zoo, ***1993***
High School II, ***1994***
Ballet, ***1995***
*La Comédie-Française ou L'Amour Joué****1996***
Public Housing, ***1997***
Belfast, Maine, ***1999***
Domestic Violence, ***2001***
Domestic Violence 2, ***2002***
La Dernière Lettre, ***2002***
The Garden, ***2004***
State Legislature, ***2006***
La Danse-Le Ballet de l'Opéra de Paris, ***2009***
Boxing Gym, ***2010***
Crazy Horse, ***2011***
At Berkeley, ***2013***
National Gallery, ***2014***
In Jackson Heights, ***2015***
Ex Libris – The New York Public Library, ***2017***

CREDITI

Assistente al Montaggio
Nathalie Vignères

Assistente di Ripresa
James Bishop

Assistente al Montaggio Audio
Christina Hunt

Regista – Suono – Montaggio – Produttore
Frederick Wiseman

Direttore della Fotografia
John Davey

Produttore Esecutivo
Karen Konicek

Sound Mixer
Emmanuel Croset

Digital Color Timer
Gilles Granier

DISTRIBUITO DA
I WONDER PICTURES
Via della Zecca 2, 40121 Bologna
distribution@iwonderpictures.it
www.iwonderpictures.it

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane il meglio del cinema biografico e documentario. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo Finanziario, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali – tra cui i premi Oscar® *Sugar Man* e *CITIZENFOUR*, il Gran Premio della Giuria a Venezia *The Look of Silence,* il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte *Dio esiste e Vive a Bruxelles* e l'Orso d'Oro *TOUCH ME NOT* – e le opere dei più importanti autori di documentari del mondo, da Alex Gibney a Errol Morris, da Werner Herzog a Joshua Oppenheimer,

Con un'accurata selezione di titoli, I Wonder Pictures porta al cinema piccole e grandi storie di vita che non solo appassionano e intrattengono, ma soprattutto offrono un punto di vista nuovo sulla cultura e sull'attualità.

I WONDER STORIES

Le I Wonder Stories sono un appuntamento mensile per poter vedere su grande schermo **i documentari più straordinari e le storie più rivelatrici,** una serie di uscite a evento di due o tre giorni costruite su misura con un approccio totalmente innovativo, in cui il film del mese è impreziosito e accompagnato da contenuti speciali che la arricchiscono.